

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

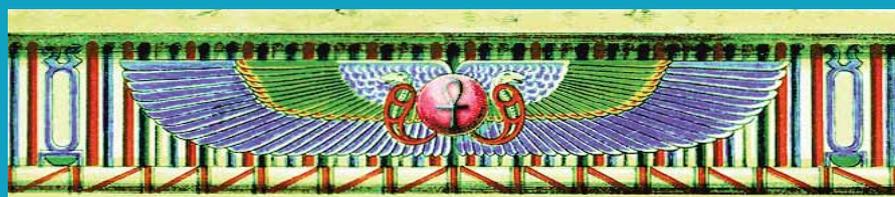


# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIV

Aprile 2012

N.4



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

### DEI PSEUDO VALORI

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

MEDITAZIONE E TEURGIA - Marco

- pag. 4

SPIRITO, ANIMA E CORPO. - Francesco

- pag. 7

ALLA RICERCA DEL SE'

(SERIE D'APPUNTI - N.1) - Renato

- pag. 12

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





## DEI PSEUDO VALORI

II S.:G.:H.:G.:

**P**er noi dovrà essere congeniale parla-

re dei valori tradizionali, quali forze che dobbiamo fare rivivere in noi per il nostro riscatto e per la nostra liberazione.

Se ciò è vero, come è vero, dobbiamo, però, prima di esaminare gli pseudo valori in voga oggi che costituiscono gli ostacoli duri ed ogni ricerca genuina che viene deviata irrimediabilmente verso le false realizzazioni.

Uno degli pseudo valori, oggi forse il più pericoloso per le sue deleterie conseguenze, è quello indicato come "buonismo". Tale espressione esprime la bontà ammalata di ipocrisia, che non potrà mai portare l'uomo ad alcun avanzamento spirituale ma soltanto affossarlo sempre di più. Intanto la bontà non è un valore perché attiene al pensiero dell'uomo sulla base della sua utilità.

Gli antichi Romani hanno conosciuto la "caritas" che non era bontà ma era un valore originato nel piano metafisico.

Che cos'è un valore?

Secondo me un valore è un ideale che, come una pianta, ha le radici nel piano metafisico e diffonde nel piano umano il profumo dei suoi fiori.

Un valore è un articolo della legge che Dio impresse a caratteri di fuoco nel "cuore" dell'uomo, pertanto un valore è tale sempre e dovunque.

Se l'uomo non vive la propria vita, secondo tale legge, non solo non riuscirà a liberarsi dai vari condizionamenti ma accumulerà karma che lo appesantirà sempre di più.

Un valore deve tradursi in comportamenti che nulla hanno a che vedere con la morale che è soggetta a cambiamenti di tempo, di luogo e di civiltà.

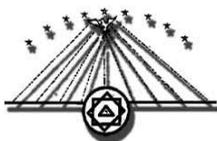
Il valore è detto tradizionale perché è frutto dello spirito dell'uomo e non del suo pensiero e per tale motivo è al di sopra del tempo e dello spazio.

II S.:G.:H.:G.:



Caritas Romana - Hieronymus Duguesnoy (XVII sc)





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

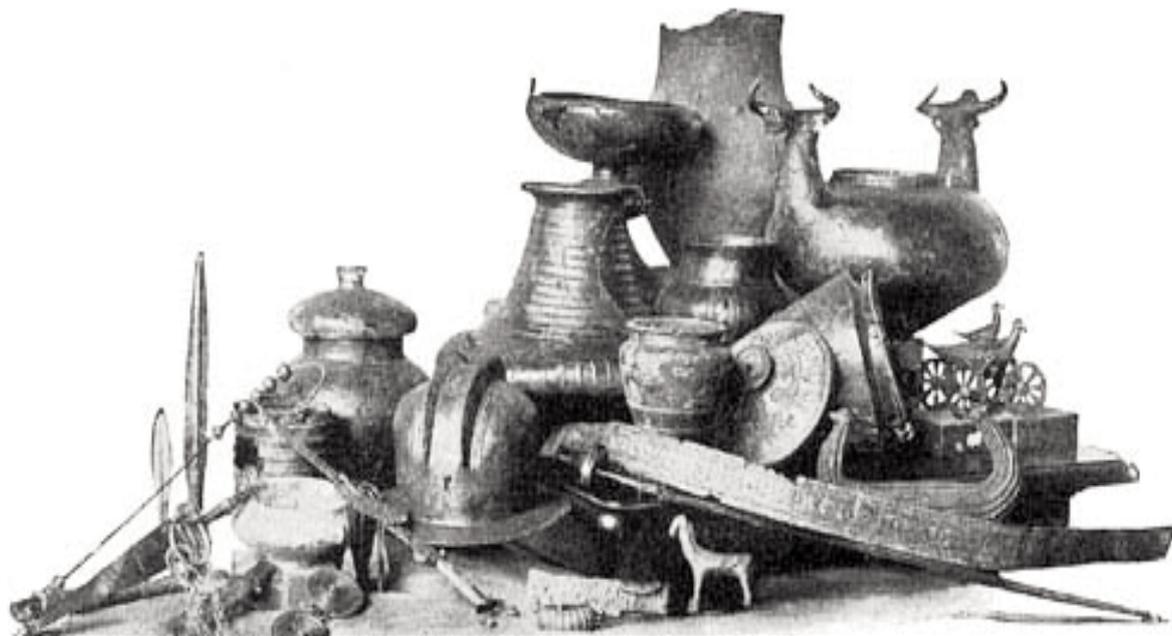
## MEDITAZIONE E TEURGIA

*Marco*

**L**a sopravvivenza del nostro Venerabile Rito fino alla fase ultima dell'Età del Ferro, che ormai stiamo vivendo, è sicuramente motivo di conforto, perché ci può far sperare che l'iniziazione occidentale non morirà con il consumarsi del ciclo, ma possa ancora trasmettersi a quello futu-

ro. In ogni caso è questa la missione che noi, al di là dell'impegno nella nostra via di rigenerazione personale ed in concordanza con esso, siamo chiamati a compiere.

Viene naturale chiedersi se questa sopravvivenza sia solo una fortunata evenienza o debba assumere un significato provvidenziale, il che sarebbe anche rassicurante riguardo al felice esito della suddetta missione, senza che per questo ci si senta ovviamente autorizzati a "dormire sugli allori". È chiaro che questa è una di quelle domande a cui non è possibile dare una risposta certa, ma, al di là del fatto che eventi così importanti nella storia delle società iniziatiche non avvengono certo casualmente (se mai ci sia qualcosa, anche fra le più insignificanti, che avvenga veramente per caso), vi è un importante segno della natura provvidenziale di questa sopravvivenza nel carattere esaustivo del nostro Venerabile Rito.



*Oggetti dei periodi di Hallstatt, scoperti in Austria ed in Bosnia*





Nei suoi oltre novanta gradi esso ha infatti raccolto ogni possibile modalità operativa, in una forma così completa da essere addirittura inattuabile nella sua totalità in un cammino iniziatico personale, in cui certe prospettive appaiono, al di là del conseguimento della corrispondente iniziazione virtuale, irraggiungibili.

Poiché la semplicità e l'insegnamento di poche ed essenziali tecniche su cui concentrare i propri sforzi è buona norma in ogni cammino iniziatico, questa ricchezza, al di là delle apparenze, rischia di costituire più un ostacolo da superare che un aiuto. Deve quindi esserci un motivo a questa configurazione ed esso non può essere altro che quello di costituire un'arca in cui raccogliere tutti i tesori dell'iniziazione occidentale affinché lo spirito dei tempi non li dissolva. Va a questo proposito notato che anche altri riti massonici si vantano di aver raccolto, negli Alti Gradi, l'eredità di scuole iniziatiche ormai scomparse, il che è, in certi casi, anche corrispondente alla realtà, ma va detto che non solo essa è, in questi riti, ormai stravolta, essendosene perso l'autentico significato, ma carente di alcuni settori fondamentali: basti pensare al fatto che solo il nostro Venerabile Rito ha conservato degli Alti



La lotta tra il Fisso e il Volatile, tra l'Uomo e la Donna, il Sole e la Luna, l'Umido e il Secco: tra lo Zolfo e il Mercurio. - L'unione produrrà il SALE!!!



Gradi in cui ancora si trasmettono conoscenze astrologiche ed alchemiche, senza le quali la tradizione occidentale rimarrebbe inevitabilmente monca.

A proposito delle tecniche alchemiche su ricordate, ad ulteriore conferma dell'eshaustività del nostro Venerabile Rito, va ricordato che esse si differenziano in una Via Umida ed in una Via Secca, oltre alla possibilità di operare con le acque corrosive. Ogni scuola seguiva la sua via, ma il nostro Venerabile Rito, quando l'iniziato giunge a conseguire i gradi che gli permettono di lavorare alchemicamente, gli pone davanti il ventaglio di tutte e tre le possibilità, invitandolo a sceglierne lui una in base alle sue personali predisposizioni. Ma quest'eshaustività si esprime nel modo più compiuto con l'introduzione dei Gradi Illuministici, che, trascendendo quelli strettamente Massonici, fondono le due principali forme di operatività occidentali, che possono essere così definite:

1. Tecniche meditative, che, nelle forme e con gli



La polverizzazione, con spada e freccia (fuoco esterno e interno), Aurora Consurgens, Ms. inizio XV sec., Berlino





ausili esteriori più svariati, mirano a modificare primariamente lo stato di coscienza, in modo che, purificati e reintegrati, si entri in contatto con Potenze superiori;

2. Rituali teurgici, in cui, al contrario, si tende primariamente ad evocare queste Potenze, in modo che il contatto con esse porti alla rettificazione dell'essere ed al reintegro nello stato primordiale.

Se il vasto numero di tecniche può costituire una difficoltà con cui confrontarsi, questa fusione realizza, all'opposto, una preziosa ancora di salvezza. Sappiamo infatti bene come i riti teurgici siano spesso, nella storia dell'esoterismo occidentale, degradati in operazioni magiche, più semplici e più gratificanti per l'ego degli operatori, il che ha dato poi origine a derive verso la controiniziazione. Il fatto di poter accedere ai rituali teurgici solo dopo aver appreso e praticato svariate forme di meditazione costituisce un antidoto a

questo degrado. Non a caso i feroci attacchi che la controiniziazione ha rivolto al nostro Venerabile Rito sono sempre stati condotti sui binari paralleli della denigrazione delle pratiche meditative (definite "lunari" ed "isiache", come se solo la magia potesse essere considerata "solare" ed "osiridea") e dell'introduzione di pratiche magiche. Il fatto che questi reiterati tentativi siano regolarmente andati a vuoto, limitandosi a far sorgere riti spuri di corto respiro, è un'ulteriore dimostrazione che forze dall'Alto proteggono il nostro Venerabile Rito, affinché possa compiere la missione ad esso affidata, che attraversa le contingenze storiche per poter trasmettere la Verità che le trascende.

*Marco*



*Il Miqwè della Giudecca di Siracusa - bagno di purificazione rituale, situato a 18 metri sotto il livello pedonale ed alimentato da acqua pura sorgiva.*





## Spirito, Anima e Corpo.

Francesco

**I**l concetto corrente e molto diffuso circa l'essere umano è dualista: è composto cioè di anima e di corpo. Secondo questa concezione, l'anima è la parte interiore, invisibile, spirituale, mentre il corpo è la parte esteriore, visibile. Anche se indubbiamente c'è una parte di verità in questa concezione, ad un attento esame essa risulta del tutto insufficiente. Il corpo è certamente il contenitore. Nel nostro mondo occidentale sappiamo, o crediamo di sapere, molto riguardo al nostro corpo. La scienza moderna lo ha ormai analizzato e descritto fin nei dettagli, ne conosciamo bene il funzionamento. Nondimeno la nostra scienza sembra identificare nel corpo l'intera entità umana, come se tutto, dai pensieri alle sensazioni alle impressioni interiori, sia contenuto e sia dovuto alla natura e alle componenti del corpo fisico. Tuttavia la conoscenza derivata dalla ricerca spirituale naturalmente non la pensa così, e ci dice che insieme al corpo vivono ed operano anche un'anima e uno spirito. Ma che cosa sono esattamente l'anima e lo spirito, e che rapporto hanno con il corpo? Nella Bibbia non viene mai fatta confusione fra lo spirito e l'anima. La loro stessa natura li distingue l'uno dall'altra. Anche la Parola di Dio concepisce l'uomo come un essere tripartito: spirito, anima e corpo. Ne I Tessalonicesi 5,23, l'apostolo Paolo dice: "L'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù

Cristo". Questo versetto mostra chiaramente che la creatura umana è composta, anche per i credenti, di tre parti ben distinte: corpo, anima e spirito.

E' per mezzo del corpo fisico che l'uomo entra in contatto con il mondo materiale. Possiamo dunque definire il corpo come lo strumento per mezzo del quale acquistiamo coscienza del mondo.

L'anima (in ebraico Neshima,) nelle Scritture è la psiche dell'uomo, l'io vero e proprio. Alla morte del corpo, Dio se la riprende per riconsegnarla alla resurrezione finale. L'anima comprende l'intelligenza, che ci aiuta nella fase terrena della nostra esistenza, e le emozioni che provengono dei sensi. Poiché l'anima appartiene all'io dell'uomo e rivela la sua personalità, è definita come la parte che ci dà coscienza di noi stessi.

Lo spirito (in ebraico ruach che significa soffio), è invece l'alito vitale di Dio che permette all'uomo di vivere.



Pala dell'altare di Jacques de Baerze, dettaglio del Soffio divino 1395-99





La Genesi ci rivela che Dio fece salire l'uomo dalla polvere della terra, gli diede l'anima e soffiò per dargli lo spirito. Così l'uomo divenne un Nefesh cioè un essere vivente. Lo spirito diventa allora quella parte per mezzo della quale comunichiamo con Dio e la sola con cui possiamo percepire l'Infinito e onorarlo. Dal momento che è la sede della nostra relazione con il Supremo Artefice, viene indicato come l'elemento che ci dà la coscienza dell'Onnipotente.

L'Infinito dimora nello spirito, l'io dimora nell'anima, i sensi dimorano nel corpo.

Cerchiamo ora di definirne le connessioni.

Più volte si è detto che per mezzo dello spirito, l'uomo entra in contatto con il mondo spirituale che rappresenta la Divinità; con il suo corpo l'uomo è in contatto con il mondo materiale, influenzandolo ed essendone influenzato. L'anima si colloca fra questi due mondi, appartenendo all'uno e all'altro. E' legata al mondo spirituale mediante lo spirito e al mondo materiale mediante il corpo. Lo spirito non può agire direttamente sul corpo: ha bisogno di un intermediario e questo intermediario è l'anima, che è il prodotto del contatto tra spirito e corpo e che fa da legame fra i due.

Lo spirito può sottomettere il corpo per mezzo dell'anima, in modo che possa osservare le regole Divine; così pure il corpo, per mezzo dell'anima, può richiamare lo spirito all'amore per il mondo.

Il compito dell'anima è cioè quello di mantenere gli altri due elementi nei loro ruoli rispettivi, in modo che non abbiano a perdere la giusta relazione fra loro, nel senso che l'elemento inferiore, il corpo, rimanga soggetto allo spirito e il più nobile, lo spirito, possa governare il corpo per mezzo dell'anima. Il fattore principale dell'essere umano è senz'altro l'anima. L'anima si rivolge allo spirito perché questi le trasmetta ciò che ha ricevuto nel suo rapporto con Dio, affinché l'anima stessa, una volta giunta alla perfezione, possa trasmettere al corpo quello che ha ricevuto; quindi il corpo potrà partecipare anch'esso al raggiungimento della perfezione.

Lo spirito è la parte più nobile dell'uomo perché è in contatto con il Supremo e occupa la parte più intima del suo essere. Il corpo è la parte meno nobile perché è legato alla materia e occupa la parte esteriore. Tra i due dimora l'anima, che serve da intermediario, li unisce e ne riceve la caratterizzazione. Il corpo è lo scudo esteriore dell'anima e questa è l'involucro esteriore dello spirito. L'anima rende possibile la comunicazione e la cooperazione fra lo spirito e il corpo. Il potere dell'anima è fondamentale, poiché è lì che si amalgamano il corpo e lo spirito, che fanno dell'anima la sede della personalità e dell'influenza dell'uomo.



*Gli animali dell'Eden assistono alla creazione di Eva (miniatura del XIV secolo).*





Lo spirito trasmette i suoi pensieri all'anima e l'anima spinge il corpo ad ubbidire allo spirito. Questo spiega la funzione da intermediaria dell'anima.

Riassumendo in modo semplice: l'uomo è da intendersi come rapporto o sintesi di anima e corpo. Tuttavia questa sintesi non è ancora un "sé", non è ancora "spirito". Tale sintesi o rapporto diventa "spirito" solo nella misura in cui, rapportandosi a se stesso, si rapporta all' Essere Superiore al quale è sottoposto.

Ancora più semplicemente: lo spirito è il nostro esistere in relazione a Dio. L'anima è di per sé immateriale ma non "spirituale". Anche di un animale infatti si può dire che ha un'anima: esso può essere cosciente, intelligente e capace di una vita psichica ed emozionale. Ma non è ancora un "sé"! Solo negli esseri umani l'anima è "spirituale", perchè in noi - a differenza che negli altri animali - l'attività psichica giunge a quel vertice che consiste nel ripiegamento interiore (reditio completa), e in tale "rivolgimento" noi ci scopriamo esistenti in relazione ad una Potenza Suprema alla quale ci sentiamo sottoposti.

Questo ex-sistere di fronte a Dio, questo stare-fuori dal mondo nella sua presenza è lo "spirito". Spirito è la relazione costitutiva che lega l'anima umana a Dio.

Da un punto di vista più laico, secondo il pedagogo teofisico Rudolf Steiner, il corpo, l'anima e lo spirito sono le tre componenti fondamentali dell'uomo incarnato sulla Terra. Il corpo è quella componente che ci permette di percepire l'esistenza sul piano fisico.

Attraverso il corpo, possiamo metterci in relazione con il mondo fisico, che pur essendo soltanto uno dei tanti possibili, è quello che sperimentiamo quando siamo qui sulla Terra. Il corpo è quindi uno strumento, un mezzo attraverso il quale è

possibile fare un certo tipo di esperienze, quelle relative a questo specifico piano esistenziale, utilizzando i cinque sensi ordinari che tutti conosciamo. Grazie al corpo percepiamo colori, forme, sapori, odori e tutto ciò che è ricavabile dagli oggetti e dalle esperienze fisiche.

L'anima è invece quella componente attraverso la quale l'entità umana ricava impressioni dalle esperienze che fa attraverso il corpo. Ognuno di noi, in altre parole, vede, sente, tocca, annusa e assapora, e da queste esperienze ricava impressioni che possono essere di piacere o dolore, gioia o disperazione, attrazione o repulsione e via di seguito. Attraverso l'anima, le cose che percepiamo con i sensi corporei acquistano per noi un significato, una valenza. L'anima valuta le esperienze e gli oggetti percepiti dal corpo in base a ciò che quelle esperienze e quegli oggetti determinano come impressione. Una cosa che imprime un sentimento di piacere, di gioia o di attrazione avrà per noi un certo valore, un'altra cosa che imprime un sentimento di dolore, disperazione o repulsione ne avrà un'altro completamente diverso.



*La vergine e l'unicorno in un dipinto di Domenico Zampieri detto il Domenichino (1581-1641)*





Lo spirito è invece quella componente attraverso la quale abbiamo la possibilità di comprendere il significato intrinseco delle cose, indipendentemente dall'impressione che esse determinano nella nostra anima. Un oggetto o un'esperienza non viene valutata dallo spirito in base al fatto che questa ci sia piaciuta o no, ma in base al significato che ha per sé stessa nell'ordine naturale delle cose, in modo del tutto distaccato e imparziale. Alla componente spirituale è stretta-

mente connessa l'attività di pensiero, perché è attraverso questa che possiamo comprendere, attraverso il ragionamento, il significato intrinseco delle cose.

Prendiamo ad esempio un'esperienza qualsiasi, e vediamo come questa viene interpretata dalle tre componenti fondamentali dell'essere umano incarnato. Attraverso il corpo possiamo toccare una pianta con le spine, e pungerci. Il corpo quindi ci permette semplicemente di fare quel tipo di esperienza. Senza il corpo, questo non sarebbe possibile. Attraverso l'anima ricaviamo l'impressione di dolore causata dalla puntura. Quella pianta con le spine viene quindi valutata dall'anima come una cosa che ha destato un'impressione dolorosa attivando una reazione di repulsione, quello è il significato che l'anima dà alla pianta con le spine, e quello è il valore che quell'oggetto ha per noi. Attraverso lo spirito e quindi il lavoro di pensiero, possiamo disinteressarci del tutto dell'impressione, in questo caso dolorosa, che quella pianta ha determinato in noi, ma abbiamo la possibilità di capire che valore ha quella pianta per sé stessa nell'ordine naturale delle cose. Possiamo quindi analizzarla nei dettagli, capire perché è fatta in un certo modo, che ruolo occupa nell'ambito del mondo vegetale, che funzione ha rispetto all'ordine cosmico e molto altro ancora. Il fatto che una sua spina ci abbia punto causandoci dolore non ha alcuna importanza, per lo spirito. Vediamo quindi come il corpo sia null'altro che uno strumento, l'anima una componente che ricava impressioni valutando le cose in modo strettamente individuale, e lo spirito una componente che invece comprende, attraverso il pensiero, la natura essenziale delle cose connettendosi direttamente al mondo degli archetipi, senza farsi influenzare da qualsiasi tipo di impressione personale.



VIII tavola dello *Splendor Solis* di Salomon Trismosin, manoscritto del XVI secolo. L'immagine reca come commento: "Caeleste Auxilium"

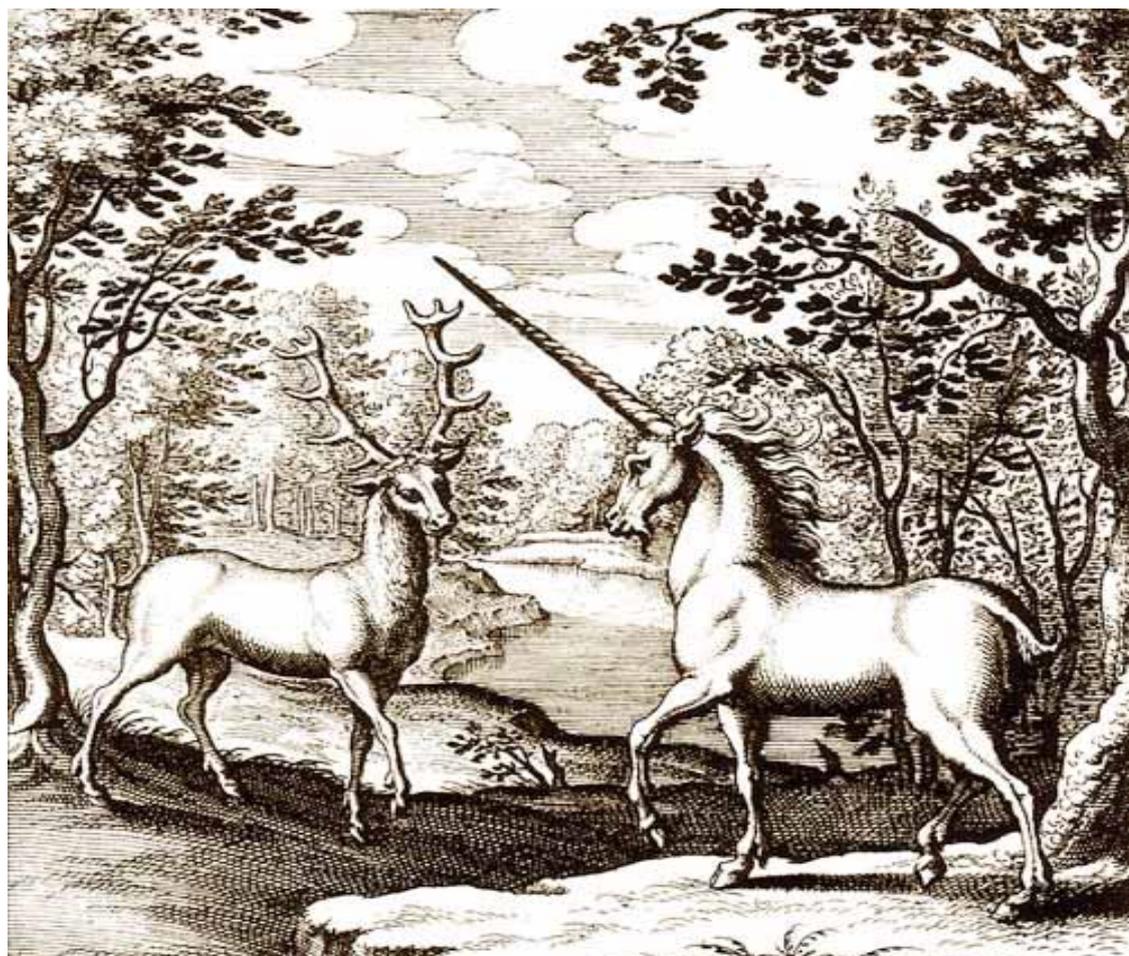




Concludiamo allora il tema con una domanda esistenziale: ma è veramente importante, per l'uomo, capire la distinzione fra lo spirito e l'anima? Sì, questa distinzione è della massima importanza. Come è possibile concepire la vita spirituale se si ignora fin dove arriva il campo d'azione dello spirito? E come si può crescere spiritualmente se non si hanno idee chiare in proposito? La confusione fra l'anima e lo spirito è fatale per la vita spirituale. Spesso si considera superficialmente, spirituale ciò che in realtà riguarda solo l'anima soffermandosi sull'aspetto psichico delle cose, senza ricercare ciò che veramente compete allo spirito. L'approfondita conoscenza è molto importante per la vita spirituale. Forte è colui che ha la conoscenza e l'esperienza di queste verità! Purtroppo molti non hanno questa esperienza. E' allora indispensabile per chi è esperto diffondere quali sono le diverse funzioni dell'anima e dello spirito, e incoraggiare poi il fratello all'inizio del cammino, a



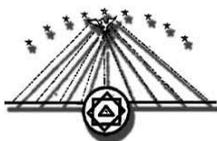
riconoscere ciò che è veramente spirituale. Per rendere maggiormente l'idea della distinzione dei tre concetti di spirito, anima e corpo nella loro unicità, si fa ricorso ad un esempio molto pratico e particolarmente affine al sottoscritto. La trinità costituita di spirito, anima e corpo può essere parzialmente illustrata da una lampadina a incandescenza. Dentro la lampadina, che può rappresentare la totalità dell'uomo, ci sono elettricità, luce e filo conduttore. Lo spirito è come l'elettricità. L'anima è la luce e il corpo il filo conduttore. L'elettricità è la causa della luce, che a sua volta è dunque l'effetto dell'elettricità. Il filo conduttore è l'elemento materiale che serve sia per trasportare l'elettricità, sia per manifestare la luce. La combinazione di spirito e corpo produce l'anima, che è esclusività dell'uomo. Così come l'elettricità, trasportata dal filo conduttore, si manifesta nella luce, lo spirito agisce sull'anima e l'anima a sua volta, si esprime mediante il corpo



Francesco

Cervo e Unicorno, terza figura del *De lapide Philosophico* di Lamsprinck (*Musaeum Hermeticum*, 1659).  
Qui il cervo è simbolo dell'Anima, in contrapposizione all'unicorno che simboleggia lo Spirito





# Alla ricerca del SE'

(serie d'appunti - n.1)

Renato

**D**i solito parliamo con una certa frequenza di questo argomento e forse non sempre ci accorgiamo di impiegare termini lessicali con qualche "leggerezza", dandone una interpretazione soggettiva che magari non corrisponde all'immaginario dei nostri interlocutori, i quali, non di rado, si sono formati in modo anche molto diverso dal nostro, per cui utilizzano i termini di IO e di SE' collegandoli, probabilmente, a definizioni rappresentate tecnicamente, ad esempio, negli ambienti della psicologia e/o della psicanalisi.

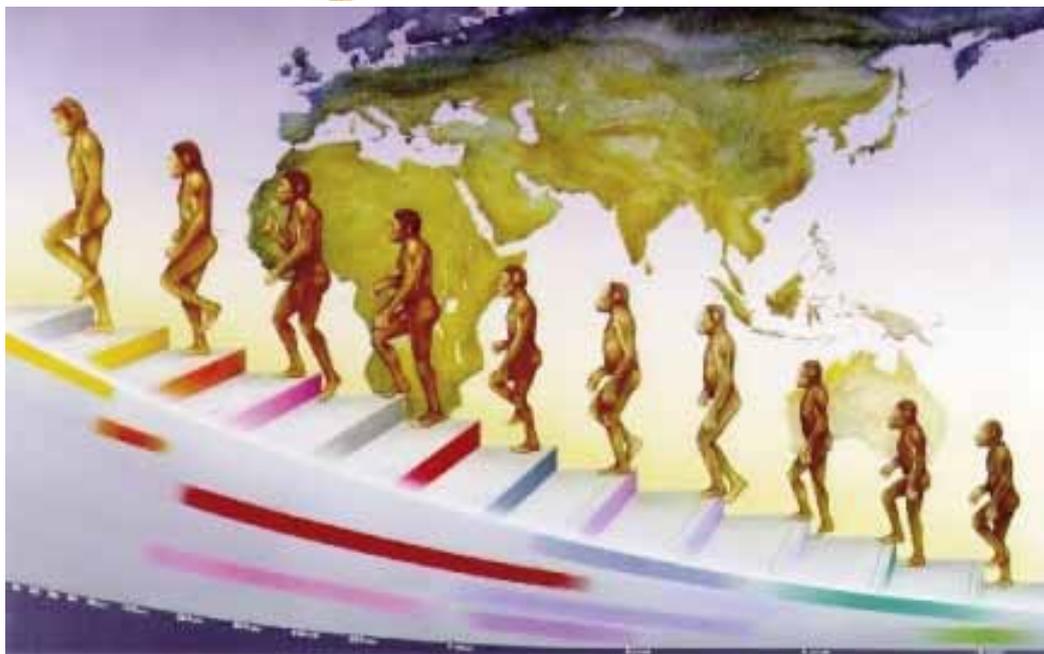
Nel tentativo di percorrere la nostra strada iniziatica, nasce quindi la necessità di trovare un modo per usufruire di queste parole, in modo che abbiano per noi, un significato convenzionale, il più simile e condiviso possibile.

Nel proseguire la mia dissertazione (magari non limitata ad un solo articolo), mi permetterò quindi di suggerire una suddivisione macroscopica (quindi inevitabilmente grossolana), tramite cui, si possa associare il termine IO alla condizione esistenziale, riconducibile alla materia, mentre il SE' sarà associato a ciò che potrebbe essere indicato esistere anche oltre quella.

Nel tentativo di "conoscerci", vedremo che, in tal modo, sarà forse più semplice, riconoscere alcuni meccanismi che interagiscono in noi e che, a pensarci bene, non siamo mai stati abituati ad osservare con la ne-

cessaria attenzione.

Suggerisco, prima di tutto, nel corso delle nostre meditazioni (che propongo di programmare in modo strutturato con scalette di argomenti predefiniti, evitando di fare vagare la mente in modo eccessivamente libero) di prendere coscienza ed accettare il fatto che ognuno di noi, è il risultato psicofisico di una lunghissima sequenza di situazioni, tramite cui dei "predatori vincenti" si sono riprodotti, consentendoci di esistere nella forma con cui ci guardiamo allo specchio. Noi non ne abbiamo coscienza, ma le eredità trasmesseci dai nostri progenitori, sono tutte presenti, ben vive, dentro i nostri geni e pronte a farci reagire istintivamente a qualsiasi stimolo (esterno ed interno). Quindi cominciamo a comprendere che in funzione di ciò, in condizioni "normali", tutti, prima reagiamo, poi, forse, troviamo il tempo per analizzare ciò che abbiamo compiuto. Se così non accadesse, probabilmente non saremmo più dei "predatori o delle prede" efficienti/efficaci nella nostra gara per la sopravvivenza nella materia, ma saremmo destinati a "soccombere" velocemente. Ne consegue che le inevitabili ed incontrollabili alterazioni della personalità, causate dalle diverse produzioni di ormoni e di altre sostanze, avverranno, nella maggior parte dei casi, fuori dal nostro controllo, in funzione della nostra specifica eredità genetica,



Sintesi rappresentativa di evoluzione genetica





simile a quella di altri, ma anche straordinariamente unica per ognuno di noi.

Proviamo a vedere cosa accade, quando un elemento umano, nasce nella materia.

Improvvisamente, comincia essere stimolato (molto più di ciò che accadeva nel grembo materno), piacevolmente oppure no, dal mondo esterno. Il programma genetico comincia ad intervenire, predisponendolo ad attivarsi (suoni, movimenti, mimica) al fine di ottenere massima protezione e massimo benessere possibili, da chiunque capiti nel suo raggio di percezione.



Così, comincia ad interagire spostando progressivamente il suo interesse, da se stesso, verso ciò che è esterno a lui, in maniera da modulare le performances personali, finalizzate all'ottenimento, in modo sempre più efficace, dei possibili benefici.

A questo punto, comincia a formarsi il primo embrione di IO che come si può constatare, è egocentrico (anche quando scambia qualche cosa) ma soprattutto proiettato praticamente, solo verso l'esterno, organizzando la personalità del soggetto, in funzione di questo.

Mano a mano che passa il tempo, gli stimoli (interazione, formazione con prevalenza esterna) si accrescono per qualità e quantità, andando a favorire una semicristallizzazione della personalità, in funzione di ciò che può essere utile in un determinato contesto (sociale e temporale).

Ad esempio, possono essere individuati come principali alcuni agenti stimolanti, formativi (che poi avranno una serie veramente ricca di sottoagenti), collegati tra loro:

- 1) Famiglia
- 2) Scuola
- 3) Religione
- 4) Leggi
- 5) Morale comune
- 6) Consuetudini sociali
- 7) Ritualità funzionali a progetti riproduttivi

Dall'invasione aggressiva di tutti, il soggetto si dovrà "difendere" e poi, da tutti tenterà di ottenere il massimo beneficio (cercando di dare in cambio, il meno possibile...ovvero, possibilmente nulla).

Si potrà quindi notare come, in funzione di ciò, l'IO si irrobustisca, diventando un regista estremamente efficiente (cervello ed intelligenza permettendo; infatti, si tratta solo di organo, di uno strumento al suo servizio) e così la sua attenzione si consolida verso gli stimoli esterni, con un punto di vista assolutamente egocentrico.



*Maestro ed allievo, Giovanni Costantini (1899)*





Questo aspetto psicofisico, gestito dall'IO, non sarà quindi altro che una cristallizzazione di tutte le abitudini, le specializzazioni (ritualità comunque ricche di emozioni, passioni) interagenti con l'esterno. Tra parentesi, si può già osservare che queste, per coloro che intendessero seguire una "via di conoscenza" possono essere considerate quella sorta di scorie "appiccicate" che si dovrà provvedere a smantellare, prima di cominciare ad osservare la propria vera essenza e poi forse, scegliere, in piena consapevolezza, ulteriori azioni. Ad ogni modo, anche per coloro che non sentissero alcuna necessità di "visitarsi interiormente", non è escluso che i condizionamenti e le abitudini derivate dalla formazione, possano confliggere con gli istinti primordiali, "ereditati", dando origine a problemi esistenziali (anche gravi, con conseguenze sul piano fisico, oltre che mentale). Di solito, per risolvere il loro disagio patologico, gli effetti verranno affrontati, tamponati, "incerottati", con terapie o farmaci, più o meno efficaci, oppure, vista una oggettiva sempre maggiore diffusione, con tecniche di "riarmonizzazione", derivate, rivisitate e corrette per questi scopi, da discipline insite in quelle che potremmo definire applicazioni pratiche di specializzazioni orientali della Tradizione (ma però sovente prive del collegamento spirituale originale).

Si può intuire, così, che "disagi" apparentemente o realmente diversi, che però forse hanno una matrice comune costituita anche dalla paura atavica (più o meno conscia) per il "dolore" e per la "morte", possono portare alcuni soggetti a cercare delle soluzioni. Si tratta di una spinta che trae le sue origini, forse da punti diversi del "profondo", ma che li induce a mettersi comunque alla ricerca di qualche cosa che possa dare

risposte a domande che, per lo più, appaiono, in prima istanza, formulate in funzione delle esigenze dell'IO. Avremo quindi un particolare aspetto dell'impulso esplorativo che, a seconda della formazione, e quindi della personalità, si proietterà in ambito scientifico (comprendendone tutti i campi/specializzazioni; per inciso, nei tempi più recenti, alcune teorie, quasi fantascientifiche e controverse, della fisica quantistica stanno producendo interessi sempre maggiori), oppure seguirà ispirazioni, metafisiche, ontologiche; magari si estenderà in ambiti teologici, con tensioni religiose, mistiche verso l'assoluto. Per alcuni, in funzione di una particolare misteriosa esigenza, diverrà istintivamente naturale avvicinarsi a ciò che viene definito esoterico, occulto. La mescolanza, di tutte queste esigenze e tendenze rappresenta, sovente, la caratteristica della personalità di coloro che si accingono a bussare alla porta di una struttura iniziatica. Si può quindi già intuire come non sia affatto agevole, e di breve durata, il tentativo, da parte di chiunque, di arginare lo strapotere dell'IO, di "ritrovarsi" e cominciare a comprendere cosa si stia veramente cercando, in funzione della vera natura del nostro desiderio di conoscenza.

(continua)

**Renato**



*Il trionfo della Morte Regina e la danza Macabra. - Ignoto, 1485*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



